



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

GIOVEDÌ 4 SETTEMBRE 2014 • ANNO 148 N. 242 • 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

* Oggi in edicola con La Stampa *

* 29 itinerari di scoperta a piedi o in bicicletta *

in PIEMONTE e VALLE D'AOSTA

Fiumi



Oggi l'incontro con Lorenzin «Eterologa gratis» Intesa tra Regioni

Nascituro con lo stesso colore della pelle della coppia ricevente. E a 25 anni potrà conoscere l'identità del genitore biologico

Grazia Longo A PAGINA 16



Parla il ministro dei Trasporti Lupi: «I treni Italo sono penalizzati»

«Sulla vicenda apriremo un tavolo con l'Authority: Ntv è strategica, il governo difenderà il libero mercato»

INTERVISTA DI La Mattina A PAGINA 22



Sulla Costiera amalfitana Positano, addio Tasi «Casa bene sacro»

Soppressa anche per negozi e hotel. Il sindaco: la mia è una provocazione. Il Comune andrà al voto nel 2015

Antonio Pitoni A PAGINA 22

La recessione renderà meno severe le richieste per il risanamento. L'idea di Bruxelles: la Bce compri il debito dei Paesi in difficoltà

Crisi, dall'Ue un aiuto all'Italia

Niente manovra aggiuntiva. Madia: statali, aumenti esclusi anche nel 2015

IL BRACCIO DI FERRO TRA I «RENZISMI»

LUCA RICOLFI

Da ieri le cose sono un po' più chiare. Grazie a una bella intervista del direttore del Sole24ore Roberto Napolitano a Matteo Renzi, siamo in grado di capire molto meglio che cosa il nostro giovane premier ha in mente, ovvero: quali sono le sue intenzioni, quali sono le sue priorità, qual è la sua visione del mestiere di governare. Ma soprattutto: qual è la sua diagnosi dei mali dell'Italia e dei rimedi necessari a curarli.

Il passaggio chiave dell'intervista a me pare quello in cui Renzi dice «io non credo che chi governa debba necessariamente scontentare [...]». Noi dobbiamo coinvolgere il popolo e io oggi sento che il Paese è coinvolto, la gente mi dice «andiamo avanti» [...]. Non ho paura di perdere le prossime elezioni, ma molte delle riforme che dobbiamo fare sono popolari».

Più o meno è il contrario di quanto, in una conversazione con Claudio Cerasa pubblicata sul «Foglio», gli suggerisce il suo amico Dario Nardella, che di Renzi ha preso il posto come sindaco di Firenze. Nardella ricorda che la Germania fu sottratta al declino dal coraggio del cancelliere socialdemocratico Gerhard Schroeder, che nel 2003 non esitò a varare riforme impopolari, a costo di sacrificare la sinistra del suo partito e perdere le successive elezioni politiche.

CONTINUA A PAGINA 27

IL PIANO PER CAMBIARE LA SCUOLA

Tre miliardi per azzerare i precari

Nel 2015 dovrebbero essere regolarizzati 150 mila prof. Docenti valutati per merito

Baroni, Martinengo, Vendemiale PAG. 4-5



Il ministro Stefania Giannini

BENE ASSUMERE SBAGLIATO FARLO A SCATOLA CHIUSA

ANDREA GAVOSTO

A PAGINA 27

«NEUTRALIZZARE LO STATO ISLAMICO». TELEFONATA POROSHENKO-PUTIN: INTESA SUL CESSATE IL FUOCO

Iraq-Ucraina, Obama in Europa tra due fronti



Obama ieri a Tallinn. Il presidente Usa si è intrattenuto con alcuni ragazzi estoni Mastrolilli, Molinari, Rampino, Rizzo e Zafesova PAG. 8-11

L'IDEA INTOLLERABILE DEL MURO CONTRO MOSCA

ENZO BETTIZA

Anche se il governo ucraino non conta quasi nulla, anche se nessuno in Europa pensa di sostenerlo in funzione antirusa, l'ipotesi minacciosa

lanciata ieri dal premier ucraino Arseny Yatsenyuk di erigere un muro contro Putin non sembra stare in piedi.

CONTINUA A PAGINA 10

IL CASO

Il Nord cominci a depenalizzare la marijuana

UMBERTO AMBROSOLI

Caro direttore, in questi giorni di ripresa dell'attività politica bene ha fatto La Stampa a richiamare l'attenzione sul fenomeno marijuana, così largamente presente nella vita quotidiana e su cui mancano ancora regole certe e coerenti.

La mia preoccupazione non è solo politica.

CONTINUA A PAGINA 27

IL LIBRO DI VALÉRIE

«Sms da Hollande Mi vuole ancora»

La sua ex Trierweiler: i poveri? Il Presidente li chiama «sdentati»

Mattia Feltri e Paolo Levi A PAGINA 13

Buongiorno

MASSIMO GRAMELLINI

► A sentire Renzi inneggiare al merito, il gufo che è in me si trasforma di colpo nell'usignolo più trillante: viva viva San Matteo. Solo un dispensatore di miracoli può pensare di introdurre in Italia la meritocrazia. L'idea di modulare lo stipendio di un dipendente pubblico in base alle sue capacità si è sempre scontrata con una difficoltà insormontabile: la totale sfiducia degli italiani nei meccanismi di selezione e nelle persone deputate a guidarli. Si può dire che proprio i sospetti che avvolgono in una nube di disincanto l'imparzialità dei «superiori» abbiano autorizzato le burocrazie sindacali a favorire la stesura di regolamenti labirintici che rendono la selezione impossibile. Oltre alla superficialità arbitraria dei quiz, penso alla follia dei «punteggi», che garantiscono avanzamenti di carriera non ai più bravi, ma ai più

Immeritatamente

assidui nel seguire corsi completamente inutili che tolgono a chi li frequenta il tempo per migliorare davvero sul lavoro. Nella scuola pubblica che Renzi, marito di una insegnante precaria, vorrebbe trasformare nel tempio del merito, solo i presidi hanno l'autorevolezza per decidere chi è bravo e chi no. Ma se questo accadesse, gli esclusi comincerebbero a denunciare favoritismi e raccomandazioni. E il guaio è che talvolta avrebbero pure ragione. Ignoriamo come il santo premier pensi di risolvere un problema contro cui cozziamo la testa da duemila anni. Ma appena ho sentito parlare di una commissione ministeriale incaricata di redigere un regolamento mi sono subito tranquillizzato: di meritocrazia potranno agevolmente continuare a riempirsi la bocca i governi dei prossimi duemila anni.

GOVERNO

LE RIFORME

Annunciate 150 mila assunzioni e scatti di anzianità basati sul merito

Ipilastri delle nuove linee guida

1

Precari
Un piano straordinario per assumere 150 mila docenti a settembre 2015

2

Concorsi
Dal 2016 in avanti si diventerà docenti di ruolo solo per concorso

3

Supplenze
In ogni scuola un team stabile di docenti per coprire cattedre vacanti e supplenze

4

Merito
Per gli scatti verranno premiati qualità del lavoro in classe e formazione

5

Formazione
Formazione continua obbligatoria, favoriti i docenti che fanno innovazione

6

Trasparenza
Online dal 2015 i dati di ogni scuola (budget, progetti) e un registro dei docenti

7

Burocrazia
Coinvolgere prof e studenti per individuare le 100 procedure burocratiche più gravose

8

Digitale
Piani di co-investimento per portare a tutte le scuole la banda larga veloce e il wifi

9

Cultura
Introdurre musica e Sport nella primaria e Storia dell'Arte nella secondaria

10

Le materie
Rafforzare le lingue straniere a partire dai 6 anni e le competenze digitali nella secondaria

Renzi e la scuola

“Un anno di tempo per rivoluzionarla”

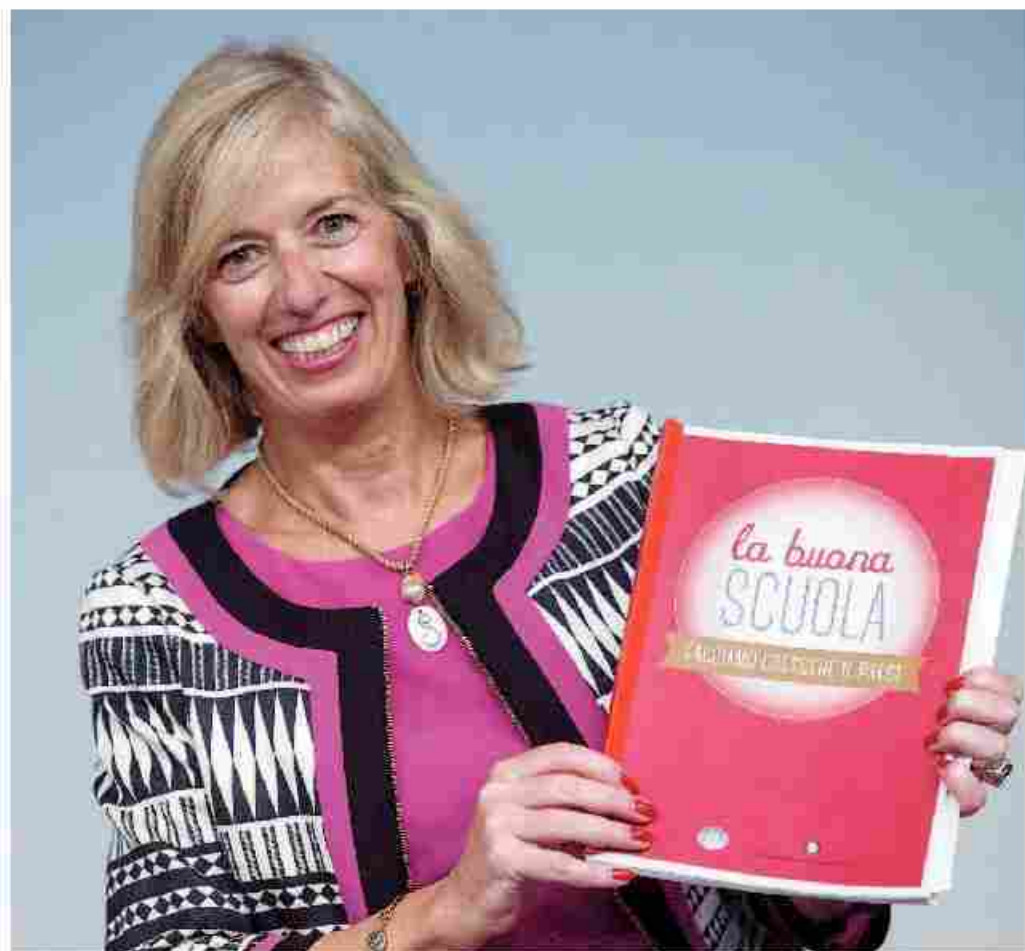
Pronto il piano: tre miliardi per stabilizzare i precari

PAOLO BARONI
ROMA

«Vi chiedo una mano», dice Matteo Renzi nel video diffuso a metà mattina su Youtube. «I giorni che ci aspettano sono giorni meravigliosi, ma non buttiamoli via. Abbiamo il coraggio di provare insieme a disegnare la scuola che verrà e forse anche così l'Italia tornerà ad essere custode della straordinaria bellezza che ha». Il nuovo piano del governo per la scuola, 12 punti in tutto, a cominciare dalla stabilizzazione in un solo colpo dal prossimo anno di ben 148 mila precari, ribattezzato «La Buona Scuola», è molto articolato, ricco e ambizioso, e forse anche per questo è stato accolto con molta cautela (ma anche molte aperture sui singoli punti) dai sindacati della scuola. «Vi propongo un patto educativo, non l'ennesima riforma, non il solito discorso che propongono tutti i politici. Abbiamo un anno di tempo per rivoluzionare

la scuola italiana», sostiene Renzi che in questo modo aggiunge un tassello pesante al suo piano dei «Millegiorni». «Oggi tiriamo una linea col passato», ha sostenuto a sua volta il ministro dell'Istruzione Gianni. Sono sei i capitoli in cui si snoda il progetto pubblicato integralmente sul sito passodopasso.italia.it, per un totale di 136 pagine. Il primo è intitolato «Assumere tutti i docenti di cui la buona scuola ha bisogno» e si traduce nella stabilizzazione di tutti i precari della scuola, prevista in un solo colpo nel corso del 2015, con un costo iniziale di un miliardo che poi salgono a 3,09 dal 2016 e a ben 4,1 dopo 10 anni. Per il governo questo è il primo passo per mettere fine al «morbo della supplentite», come lo chiama Renzi. Il secondo prevede che dall'anno seguente si passi di ruolo solo per concorso: 40 mila posti, tra il 2016 ed il 2019, destinati ad abilitati e non. Quindi si parla di «nuove opportunità di formazione e carriera per tut-

ti i docenti», con una trasformazione degli scatti di anzianità in scatti di competenza che verranno applicati ai nuovi assunti e pro quota agli altri, con una salvaguardia particolare per gli insegnanti a cui mancano meno di tre anni alla pensione. Il nuovo meccanismo, che terrà conto esclusivamente del merito (calcolato in base a crediti didattici, crediti formativi e crediti professionali), assicurerà ogni tre anni uno scatto di 60 euro netti al mese al 66% dei docenti di ogni scuola. Il terzo capitolo si intitola «La vera autonomia: valutazione, trasparenza, apertura, burocrazia zero». A seguire un focus sugli argomenti di studio intitolato «Ripensare cosa si impara a scuola», con uno sguardo su sport, musica, storia dell'arte, lingue straniere ed economia. Il quinto capitolo è dedicato a scuola e lavoro, al «saper fare», con l'alternanza scuola-lavoro che diventa obbligatoria negli ultimi tre anni degli istituti tec-



ANGELO CARCONI/ANSA

Il ministro: «Le risorse dalla spending review»

Stefania Giannini, ministro dell'Istruzione, esponente di Scelta Civica

nic e professionali (minimo 200 ore l'anno). Nel sesto capitolo si affrontano «le risorse per la buona scuola, pubbliche e private». Previsto un forte coinvolgimento dei privati attraverso meccanismi come lo «School bonus», destinato soprattutto a favorire il potenziamento dei laboratori, lo «Scho-

ol Guarantee», per premiare chi crea nuova occupazione giovanile, oltre a strumenti di microfinanziamento e di finanza «buona» come le obbligazioni ad impatto sociale inglese.

Dal 15 settembre al 15 novembre si apre la consultazione pubblica. «Scriveteci, criticateci, diteci la vostra. Coinvolgetevi. So-

no anni che fanno le riforme passando sopra la vostra testa. Stavolta, no. Vogliamo affrontare questa sfida insieme», dice Renzi rivolto a studenti, famiglie e insegnanti. Noi, aggiunge, «vi proponiamo 12 punti: mai più precari, dal 2016 solo concorsi, basta supplenze, la scuola fa carriera, la scuola si aggiorna,

I pareri sulla nuova scuola

Il preside

«Finalmente le risposte alle nostre domande»

MARIA TERESA MARTINENGO
TORINO

Tommaso De Luca dirige lo storico Istituto tecnico industriale Avogadro ed è il presidente dell'Asapi, l'associazione delle scuole autonome del Piemonte.

Che cosa la colpisce del progetto di Renzi per la scuola? «Che raccoglie molte delle domande lanciate dalle scuole, a cui nessuno ha mai risposto. Raccoglie proposte. È un documento coraggioso perché è evidente che nel metterlo a punto non si è trascurato di sentire le parti in causa e non si sono evitati i temi «imbarazzanti».

Le ispira ottimismo... «Anche se si realizzasse solo la metà, sarebbe un incredibile passo avanti per migliorare».

I presidi lamentano un eccesso di burocrazia, Renzi chiede di indicare le cento procedure più gravose. Siete contenti? «È importante. Ci sono norme come la fatturazione elettronica introdotte per una necessità sacrosanta di trasparenza, a fin di bene... Siccome la scuola non maneggia decine di milioni, ma spesso solo decine di euro, bisognerebbe ritornare e vederne la tipicità: la scuola non può avere le stesse regole di una grande azienda».

Sapere che i docenti saranno in futuro assunti solo per concorso la rassicura? «Sarà un bene, a patto che non si tratti solo di concorsi «nozionistici», se sarà previsto tirocinio. Evitare nuovi precari è giustissimo, ma nei concorsi dovrà anche esserci una «prova di lezione». Da questo punto di vista bisogna avere coraggio».

Il precario

«Un passo avanti ma basta classi-pollaio»

TORINO

Giorgio Primerano, 39 anni, da undici è precario e quasi ogni anno ha cambiato scuola. Insegna Filosofia e Pedagogia, ha un dottorato di ricerca in Scienze dell'educazione.

Allora, mai più precari nella scuola e 150 mila assunzioni. Che reazione ha avuto, professore? «È una notizia assolutamente positiva. Se tutti coloro che quest'anno hanno ottenuto la nomina annuale fossero assunti a tempo indeterminato, sarebbe un passo avanti soprattutto per i nostri studenti che assistono da spettatori al-

la triste partenza di molti tra i loro migliori insegnanti».

Le pare abbastanza per rinunciare al sistema degli scatti e imboccare la via del merito? «Valutare il merito degli insegnanti è una faccenda delicata, non perché abbiamo paura: ogni giorno siamo giudicati severamente dai ragazzi. Ma è difficile stabilire con quali criteri perché il buon insegnante è quello che si mette in gioco nella relazione educativa, dimostrando spessore umano e psicologico. Aspetti difficili da giudicare».

E delle future assunzioni esclusivamente da concorso cosa pensa? «Dico solo che non si pensi di far fare il concorso a chi oggi è nelle graduatorie...».

Nella consultazione di tutte le componenti della scuola che cosa farebbe sapere a Renzi? «Vorrei far presente il numero degli studenti: come si fa a far lezione in classi da 34 ragazzi?».



il caso

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA



Marianna Madia, ministro della Pubblica Amministrazione

ANGELO CARCONI/ANSA

Stipendi pubblici bloccati Madia: "Mancano le risorse"

Slitta anche per il 2015 l'aumento per tre milioni di statali
I sindacati: senza un passo indietro torneremo in piazza

600
euro

È la «perdita» annua per i lavoratori stimata dai sindacati, 4.800 euro da quando il blocco è iniziato

50
chilometri

Questo il limite massimo entro cui i dipendenti pubblici possono essere trasferiti in altra sede

62
anni

La riforma della PA prevede il pensionamento anticipato per chi ha il massimo dei contributi e 62 anni di età

11
Lavoro
Alternanza scuola-lavoro negli ultimi tre anni degli istituti tecnici e professionali

12
Privati
Attrarre risorse private attraverso incentivi fiscali e semplificazioni burocratiche

Hanno detto

Vi propongo un patto educativo, non la solita riforma

Matteo Renzi, premier

Dopo la consultazione arriverà un decreto legge a inizio 2015

Stefania Giannini, ministro

scuola di vetro, sblocca scuola, scuola digitale, cultura in corpo sano, le nuove alfabetizzazioni, fondata sul lavoro, la scuola per tutti e tutti per la scuola. Poi nella legge di stabilità mettiamo i soldi che servono per questo progetto e per l'edilizia scolastica. Da gennaio i testi di legge. Il 2015 diventa l'anno della sfida». Noi, puntualizza, «sul tavolo mettiamo le idee e tutto il coraggio che abbiamo, per evitare il coro di lamentela dei rassegnati e dei cinici che già dicono: "Tanto non cambia mai nulla". A voi chiedo di essere protagonisti e non spettatori. Chi vuole bene all'Italia vuole bene alla scuola. Renderla più giusta e più rispettata è il nostro obiettivo. Lo facciamo insieme?».

Inutile dire che l'azzeramento del precariato piace molto ai sindacati, Susanna Camusso parla di «svolta», Renato Brunetta invece chiede conto delle coperture: non servono 136 pagine, dice, basta un tweet.

Twitter @paoloxbaroni

Le risorse non ci sono: gli stipendi dei dipendenti pubblici rimarranno bloccati anche nel 2015. A dare l'annuncio, gelando le speranze degli oltre tre milioni di lavoratori del pubblico impiego che si auguravano di vedere aumentare finalmente le loro remunerazioni, ferme dal 2010, è il ministro della Pubblica Amministrazione, Marianna Madia. Una notizia che i sindacati temevano, ma che mai era stata finora confermata dall'esecutivo, e che li fa infuriare: «Senza un passo indietro del governo - avverte ora la Cgil - torneremo nelle piazze».

«I contratti sono stati bloccati all'inizio della crisi», sa bene il ministro, ma le difficoltà economiche non sono finite, per cui tutti, «governo e parti sociali», ragiona la Madia, devono lavorare per uscirne. «In questo momento di crisi le risorse per sbloccare i contratti a tutti non ci sono», ammette parlando con i cronisti al Senato, dove, in Commissione affari costituzionali, ha preso il via la discussione sulla legge delega sulla Pubblica Amministrazione. E quindi, se risorse per tutti non ci sono, «l'alleanza che facciamo è prima di tutto con chi ha più bisogno», spiega, il che significa che la scelta che

L'INCOGNITA DEL FUTURO

Solo con la legge di stabilità si scoprirà per quanto tempo durerà ancora lo stop

il governo fa è quella di «confermare gli 80 euro, che vanno anche ai lavoratori pubblici». Ma significa anche che ancora nel 2015 i dipendenti della PA - dagli insegnanti ai dipendenti dei ministeri alle forze armate - non vedranno nessun aumento in busta paga: il che comporterà per loro, secondo i calcoli della Cgil, una media di 600 euro in più di perdita, per un totale di 4.800 euro da quando il blocco è iniziato. Quanto questo stop degli stipendi durerà ancora, si capirà meglio solo nella legge di stabilità: la cosa più ragionevole, spiega lo stesso ministro, sarebbe «farlo di anno in anno».

«Togliessero i soldi agli enti locali, alle Regioni, ai Comuni e alle aziende municipalizzate, non ai dipendenti statali. Stiamo ancora aspettando iniziative di spending review», sbotta il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni. Non rassicura il fatto che, come dice il sottosegretario all'Economia Baretta, il lavoro di settembre sarà importante e

Ha detto

Marianna Madia

Le risorse per sbloccare i contratti a tutti non ci sono. Prima guardiamo ai più bisognosi, per questo confermiamo gli 80 euro

«non darei nulla per definito». Si tratta, dice il responsabile Cisl Fp Giovanni Faverin, della «ennesima prova del bluff che sta dietro ad un esecutivo che non sa fare neanche il minimo sindacale. Segno evidente che non basta essere giovani, se

I DATI DELLA RAGIONERIA

Negli ultimi quattro anni i dipendenti della PA sono diminuiti di 200 mila unità

«Tante parole, qualche buono spunto. Ma non è così che si migliora la scuola italiana». Vista con gli occhi di Ilaria Di Gennaro - 18 anni, iscritta al liceo classico Cotugno de L'Aquila e membro dell'Unione degli studenti - la riforma Renzi è insoddisfacente.

Il vostro giudizio è negativo. Perché?

«Sicuramente c'è qualcosa da salvare: le assunzioni, il potenziamento del sostegno, l'aumento delle ore di inglese, musica e arte. Ma sono aspetti marginali».

Che cosa manca nel piano

tinui rimandi sul proprio futuro e contrapponendo il loro diritto al contratto all'interesse generale, la nostra risposta non potrà essere che la mobilitazione». Stessa minaccia, quella dell'agitazione e della piazza, che arriva dalla Confalpo non si dimostra di essere anche competenti». Prevedibili le critiche dei sindacati alla Madia: «È intollerabile che dopo aver promesso il contrario, oggi la ministra comunichi la prosecuzione del blocco della contrattazione. E che lo faccia come sempre a mezzo stampa, liquidando la pratica», attacca Rossana Dettori, segretaria generale dell'Fp-Cgil, «se il governo Renzi pensa davvero di umiliare ulteriormente i dipendenti pubblici, sottoponendoli a con-

tinui rimandi sul proprio futuro e contrapponendo il loro diritto al contratto all'interesse generale, la nostra risposta non potrà essere che la mobilitazione». Stessa minaccia, quella dell'agitazione e della piazza, che arriva dalla Confalpo non si dimostra di essere anche competenti». Prevedibili le critiche dei sindacati alla Madia: «È intollerabile che dopo aver promesso il contrario, oggi la ministra comunichi la prosecuzione del blocco della contrattazione. E che lo faccia come sempre a mezzo stampa, liquidando la pratica», attacca Rossana Dettori, segretaria generale dell'Fp-Cgil, «se il governo Renzi pensa davvero di umiliare ulteriormente i dipendenti pubblici, sottoponendoli a con-

Anche perché, insistono le parti sociali, i lavoratori pubblici hanno già fatto la loro parte in questi anni: secondo i dati della Ragioneria dello Stato, relativi al 2012, in quattro anni il loro numero è diminuito di 200mila unità e i loro stipendi sono tornati nel 2012 a livello del 2009, diminuendo dello 0,9%.

ORLANDO SODDISFATTO

L'Ue approva la riforma della giustizia

Il guardasigilli Andrea Orlando incassa l'appoggio della Commissione di Bruxelles alla riforma della giustizia civile, al termine dell'incontro con la commissaria Martine Reicherts. «Si tratta di una riforma - ha detto la commissaria lussemburghese - frutto del buon senso e molto coraggiosa, in grado di far avanzare l'Italia sulla via della crescita e della semplificazione». «La posizione della Commissione sulla riforma - ha detto da parte sua il guardasigilli Orlando - è molto importante per noi. La riforma della giustizia rappresenta una grande opportunità di aumentare la capacità di attrarre investimenti».

SPESA PUBBLICA PER ISTRUZIONE IN ITALIA



L'insegnante

«Bene le assunzioni. Troppi dubbi sui parametri»

LORENZO VENDEMIALE
ROMA

Leonardo Tortorelli (molto noto sul web come «Tortoprof») insegna matematica al liceo Da Collo di Conegliano.

Professore, quali sono i punti positivi del piano?

«Le assunzioni, senza dubbio: io sono uscito da poco dall'inferno delle graduatorie e so cosa vuol dire. Si tratta di un doveroso riconoscimento a chi ha dedicato anni di vita alla scuola».

E quelli negativi?

«Che siamo di fronte solo a degli annunci, aspettiamo i fatti. E poi ci sono tanti dubbi sulla valutazione dei docenti».

Come giudica il superamento degli scatti di anzianità?

«È un'arma a doppio taglio. Giusto valutare il lavoro degli insegnanti: alcuni professori tendono a lasciarsi andare, sapendo di avere un aumento di stipendio comunque garantito. Bisogna però chiarire cosa si intende per meritocrazia».

I parametri indicati dal governo non la convincono?

«Aggiornamento e impegno fuori orario vanno bene, a patto che non si trasformino in una corsa ad accumulare pezzi di carta e incarichi fittizi per guadagnare più soldi. Sui risultati didattici invece c'è molto da discutere».

È davvero impossibile dare un voto al lavoro dei docenti?

«È molto difficile: i test (come Invalsi) sono troppo rigidi, affidarsi al giudizio di un ispettore troppo discrezionale. Si rischia di scatenare una guerra fra insegnanti ed esasperare il mondo della scuola. Su questo io farei un passo indietro».

Lo studente

«Inaccettabile l'apertura ai capitali privati»

ROMA

«Tante parole, qualche buono spunto. Ma non è così che si migliora la scuola italiana». Vista con gli occhi di Ilaria Di Gennaro - 18 anni, iscritta al liceo classico Cotugno de L'Aquila e membro dell'Unione degli studenti - la riforma Renzi è insoddisfacente.

Il vostro giudizio è negativo. Perché?

«Sicuramente c'è qualcosa da salvare: le assunzioni, il potenziamento del sostegno, l'aumento delle ore di inglese, musica e arte. Ma sono aspetti marginali».

Che cosa manca nel piano

del governo?

«Un elemento fondamentale: la difesa del diritto allo studio, che invece spesso resta un privilegio. Una parte delle risorse doveva essere destinata in maniera più diretta ai ragazzi, attraverso borse di studio o sovvenzioni, ad esempio. Ma sono tanti gli aspetti da rivedere».

Quali?

«L'apertura ai finanziamenti dei privati è inaccettabile: non vogliamo diventare degli oggetti nelle mani delle aziende. E anche l'idea di premiare gli insegnanti in base ai risultati ottenuti è pericolosa».

Perché la revisione del contratto dei docenti dovrebbe riguardare gli studenti?

«Temiamo di essere noi i primi a rimetterci. I professori saranno ossessionati dal dover dimostrare la bontà del loro lavoro, e questo comporterà una distorsione della didattica. Non è con incentivi economici che si garantisce la qualità dell'insegnamento».

[L.V.]